

«La sperimentazione animale indispensabile per la medicina»

(Corriere della Sera, 11 maggio 2003)

«Soltanto così è stato possibile finora scoprire nuove terapie e migliorare quelle esistenti»

Garattini Silvio*

Da qualche tempo è in atto un' offensiva politica e mediatica contro la *sperimentazione animale*, quel complesso di ricerche necessario per scoprire nuove terapie e migliorare quelle già esistenti. Nulla di nuovo perché fin dai tempi di Pasteur esistevano gli oppositori, i precursori dei nuovi antagonisti della «vivisezione», un termine non più rispondente alla realtà, ma utilizzato ad arte per suscitare automaticamente visioni di orrore. Oggi a livello del Parlamento esistono addirittura proposte per abolire ogni forma di *sperimentazione animale*. Questo movimento è affiancato da gruppi estremisti che spesso usano forme di protesta molto più violente.

Di fronte a questa situazione è importante informare l' opinione pubblica che la *sperimentazione animale* è ancora *indispensabile* se vogliamo ottenere quei progressi terapeutici che tutti auspicano. Gli oppositori ritengono che gli animali siano così lontani dall' uomo da non poter essere utili per una *sperimentazione*. In realtà gli animali vengono utilizzati come «modelli» dell' uomo e ciò per ragioni molto precise. Organi e funzioni degli animali sono simili a quelli dell' uomo: circolazione, innervazione, sistemi ormonali, mediatori chimici sono comuni. Le nuove tecniche di biologia molecolare ci aiutano oggi a modificare gli animali, per ottenere modelli di malattia sempre più simili a quelli umani e su questi studiare nuovi farmaci. Gli oppositori sostengono che l' utilizzo degli animali è obsoleto perché esistono metodi di indagine molto più recenti, fra cui l' impiego delle culture cellulari in vitro.

E' chiara la contraddizione: se gli animali nella loro complessità non sono un adeguato modello dell' uomo, ancora meno lo saranno poche cellule che crescono in una provetta. Ciò non toglie che le cellule non siano utili e non abbiano la loro importante funzione nella ricerca medica. Tutti i moderni laboratori utilizzano tecniche in vitro; se dovessimo fare un' analisi dei metodi impiegati non vi è dubbio che oggi la maggior parte delle ricerche riguarda studi in vitro. Tuttavia queste tecniche non sono affatto alternative ma solo complementari alle verifiche che per ora vanno fatte necessariamente in vivo.

D' altra parte chi avrebbe il coraggio di sperimentare nell' uomo un farmaco di cui non si conoscano le reazioni indotte preliminarmente in varie specie animali? Ciò non toglie che gli stessi ricercatori, anche solo per ragioni economiche, non siano impegnati a ridurre il numero degli animali. All' Istituto «Mario Negri» negli ultimi 20 anni il numero di ratti e topi è diminuito di circa 5 volte pur essendo aumentato di 4 volte il numero totale dei ricercatori. Fra l' altro è lo stesso progresso scientifico che ci aiuta. Ad esempio: da oltre un decennio non si utilizzano più animali per titolare l' insulina, perché oggi l' insulina si può misurare con metodi chimici.

Gli stessi animali si sono avvantaggiati dei progressi, perché oggi più di ieri gli animali da esperimento vengono trattati in modo da evitare ogni sofferenza o stress. Storicamente l' impiego degli animali è stato *indispensabile* per il progresso della medicina. Se si riesce oggi a salvare delle vite attraverso trapianti d' organo è grazie alla *sperimentazione animale*. Se gli antibiotici possono evitare le epidemie del passato è grazie alla *sperimentazione animale*. Se abbiamo a disposizione farmaci anti-ipertensivi, anti-ulcera, anti-depressivi e tanti altri per ridurre la mortalità, per curare malattie e migliorare la qualità della vita è ancora grazie alla *sperimentazione animale*.

Se vogliamo continuare a godere di questi progressi - e ce ne è bisogno considerando tutte le malattie ancora incurabili - l' opinione pubblica deve accettare per il momento l' uso degli animali così come accetta di utilizzarli per il cibo quotidiano. I ricercatori non sono dei sadici, sono degli esseri sensibili che spendono le loro migliori energie per rispondere alle drammatiche attese di chi soffre.

* Direttore dell' Istituto «Mario Negri» di Milano.